

DC e centro sinistra non sanno governare
Hanno mortificato la Regione, hanno sprecato grandi risorse, hanno impedito il rinnovamento della società

PIU' FORZA AL PCI PER CAMBIARE LA CALABRIA



Per sconfiggere lo strapotere dc consolidando e sviluppando l'unità a sinistra
Per cambiare la Calabria nell'unità delle forze di progresso e di rinnovamento

UN VOTO CHE CONTA UN VOTO AL PCI



Un'occasione per cacciare chi ha seminato sfiducia

Il voto di oggi e di domani costituisce una grande occasione per cambiare lo stato di cose in Calabria: per la prima volta esistono le condizioni reali perché la Calabria sia diretta dalle sinistre. Per oltre 30 anni la nostra regione è stata dominata dalla DC e dal suo sistema di potere. Per dieci anni (a parte la breve parentesi dell'interesa che la DC si è incaricata di far fallire) la regione è stata diretta dalla DC e dal centro-sinistra. La Calabria ha pagato duramente le conseguenze: la situazione è, infatti, segnata da una grave e profonda crisi. Le poche industrie costruite sono chiuse: così è a Castrovillari, a Lamezia, a Saline. Adesso, anche le fabbriche di Crotona attraversano un momento difficile. A Gioia Tauro si sta costruendo un grande porto, ma ancora nessuno dice a che cosa dovrà servire.

In collina e in montagna si perpetua la politica dell'abbandono. Le piccole e medie imprese, sia in industria che in agricoltura e nel turismo — che pure manifestano segni di vitalità, sono lasciate a se stesse e non ricevono alcun sostegno dallo Stato e dalla Regione per potersi sviluppare. E' un quadro preoccupante. Di chi la colpa? Nei mesi scorsi abbiamo assistito al tentativo reciproco del governo Cossiga e della giunta Ferrera di scaricare l'uno sull'altro le responsabilità. La verità è che le responsabilità ricadono equamente sul governo e sulla giunta regionale. I precedenti governi non hanno avuto una politica per il Mezzogiorno e la Calabria, e neppure con il secondo governo Cossiga le cose sono cambiate. Continuano a «calare» i ministri (adesso è la volta dei socialisti) i quali ripetono frasi rituali.

La giunta regionale ha la grave responsabilità di non aver programmato ed operato per una trasformazione della Calabria. Creano i soldi per la costruzione di scuole, asili, di case popolari, per un intervento produttivo delle aree interne, per avviare un piano realistico di sviluppo industriale, agricolo e turistico della Calabria. Non si è però, realizzato niente e quando si è speso si sono dissipate grandi risorse. Si è arrivati al punto limite che la Calabria è stata esclusa da importanti finanziamenti perché la giunta regionale non ha predisposto in tempo i programmi. La giunta regionale di centro-sinistra ha provocato, quindi, dei profondi guasti in Calabria: ha seminato solo sfiducia e delusione. La presenza della giunta di sinistra ha impedito che lo scempio della città continuasse, ha dato duri colpi alla speculazione edilizia, ha impedito che Palazzo dei Bruzi fosse, come sempre era stato in passato, il portavoce e il difensore dei centri del potere clientelare della città. Questa giunta, soprattutto alla presenza del Partito comunista, che pur essendo il terzo in città per forza elettorale, con la sua presenza ha caratterizzato, e ancor di più in futuro intende farlo, tutto l'operato dell'amministrazione di sinistra.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina. Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

Per realizzare questo obiettivo è necessaria una avanzata del PCI, l'unico partito che ha posto con chiarezza e senza ambiguità la prospettiva di una svolta profonda. Si mobilitino senza risparmio di energie tutti i comunisti e i democratici calabresi nell'incapacità che, anche in queste ultime ore, è possibile conquistare nuovi consensi.

Tommaso Rossi



I lavoratori, le donne, i giovani della Calabria hanno diritto ad una migliore qualità della vita
I pochi servizi sociali realizzati dal centro sinistra sono stati lasciati nell'incuria e nel caos

- La giunta regionale di centro sinistra ha sacrificato la salute dei cittadini al mantenimento e all'allargamento del suo sistema di potere
- Tutti i cittadini hanno diritto alla salute, a una migliore qualità della vita, a una città più umana. Anche i cittadini calabresi

L'8 e 9 giugno vota PCI

Il cambiamento non è più solo speranza Un voto per andare ancora più avanti

L'importante ruolo svolto dal PCI per una politica di sviluppo economico e sociale — La DC si è posta l'obiettivo di « riprendersi » l'amministrazione della città calabrese: bisogna farlo fallire

COSENZA — Oggi a Cosenza si andrà alle urne per impedire che venga cancellata la grande speranza nata col voto del '75. Si voterà per rendere più forte la sinistra, per accrescere il ruolo del Partito comunista, all'interno dello schieramento progressista, per seppellire il progetto democristiano di riportare indietro la città. E' diventato chiaro a tutti il significato dell'odierna consultazione elettorale, al di là dei profondi riflessi che il voto avrà nel quadro politico nazionale, per Cosenza si tratta di scegliere se continuare sulla strada del rinnovamento e del risanamento aperta con la creazione delle giunte di sinistra e democratiche nella città e alla provincia, oppure se la città Bruzia tornerà ad essere oggetto di dominio di vecchi e screditati gruppi di potere del passato. Questo il senso dei discorsi svolti dal compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della Commissione meridionale del Partito, e dai compagni Giorgio Ma-

La città calabrese in questi cinque anni ha iniziato a vivere una stagione nuova, si sono realizzate molte opere pubbliche, tante altre sono in cantiere, ma soprattutto è cambiato il clima culturale e politico della città. Si è resa, in una parola, più vivibile una città che ha dovuto subire quasi trenta anni di malgoverno democristiano e del centro sinistra.

La campagna elettorale appena conclusa è stato un fatto nuovo fino ad un certo punto. O meglio: sono state aggiornate le tecniche, ma l'idea forza è sempre la stessa, dal '48 ad oggi. Negli anni cinquanta, per far colpo sugli elettori, i notabili dc facevano leva sui buoni per la farina e la pasta, oggi ai generi di prima necessità che, pure in qualche caso hanno ancora funzionato, si sono aggiunti altri più sofisticati: beni di consumo.

La città calabrese in questi cinque anni ha iniziato a vivere una stagione nuova, si sono realizzate molte opere pubbliche, tante altre sono in cantiere, ma soprattutto è cambiato il clima culturale e politico della città. Si è resa, in una parola, più vivibile una città che ha dovuto subire quasi trenta anni di malgoverno democristiano e del centro sinistra.

La campagna elettorale appena conclusa è stato un fatto nuovo fino ad un certo punto. O meglio: sono state aggiornate le tecniche, ma l'idea forza è sempre la stessa, dal '48 ad oggi. Negli anni cinquanta, per far colpo sugli elettori, i notabili dc facevano leva sui buoni per la farina e la pasta, oggi ai generi di prima necessità che, pure in qualche caso hanno ancora funzionato, si sono aggiunti altri più sofisticati: beni di consumo.

La campagna elettorale appena conclusa è stato un fatto nuovo fino ad un certo punto. O meglio: sono state aggiornate le tecniche, ma l'idea forza è sempre la stessa, dal '48 ad oggi. Negli anni cinquanta, per far colpo sugli elettori, i notabili dc facevano leva sui buoni per la farina e la pasta, oggi ai generi di prima necessità che, pure in qualche caso hanno ancora funzionato, si sono aggiunti altri più sofisticati: beni di consumo.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina. Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina. Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina. Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina. Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina. Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

La DC a Cosenza si è presentata alla battaglia elettorale con l'obiettivo dichiarato di riportare la città nelle mani dei vecchi gruppi di potere, la «ventata reazionaria» altro non è, a Cosenza, che la ripresa in forze della speculazione edilizia che alimenta i settori più retrivi e parassitari della borghesia cittadina. Dal voto deve uscire battuto questo tentativo di rimettere le mani sulla città. Lo ha detto democristiano, esprime compiutamente questa scelta della DC di legarsi ai gruppi di potere retrivi, a cominciare dal capolista onorevole Rende, legatissimo com'è, a livello nazionale, alla nuova destra democristiana.

Il positivo bilancio della giunta di sinistra di Cosenza

La storia è autentica anche se dobbiamo omettere i riferimenti precisi. Un candidato al Consiglio regionale della DC in provincia di Catanzaro nel suo giro elettorale si ferma presso ogni capo elettore della provincia. Ognuno di questi prende un impegno, tanti voti per tanti soldi. In un certo posto un capo elettore dice testualmente: « Mi spiace onorevole, è già passato l'altro candidato e mi ha offerto il doppio. Lascia o raddoppia? ». Il seguito della storia non lo conosciamo ma possiamo immaginarlo. Il mercato è stato dunque grande. La rete stessa sulla Calabria spaventosa.

il per sonagio

La vecchia DC

Fine di un viaggio nel malgoverno degli assessorati regionali

Il castello di potere scricchiola Gli elettori possono farlo crollare

A colloquio con un funzionario stanco, come tanti, di lavorare all'ombra di una cattiva amministrazione, senza professionalità né competenze - Tutti i nodi che vengono al pettine

Dalla nostra redazione
 GAIANZARO — « Certo, ha ragione lei: gli abusi, i soprusi, questi assessorati che sembrano piccoli ministeri, la gestione personalistica, ciò che lei chiama clientelismo, perfino l'uso distorto o improprio delle risorse finanziarie, una macchina burocratica senza un minimo di efficienza: e l'elenco potrebbe continuare ».

« Vede — continua l'interlocutore — qui, nell'amministrazione della regione, c'è stato non solo un trasferimento di "esperienze", ma il trasferimento di un sistema di potere: anche qui alla regione, nella sua conduzione, questi uomini hanno trasferito una convinzione che, appunto, deriva loro dalle "esperienze" passate: quello che conta non è tanto ciò che si realizza, i piani che si fanno, ma come si spendono o non si spendono i soldi; conta se gli strumenti che hanno a disposizione rafforzano o no il loro gruppo di potere ».

Un'interessante iniziativa promossa dalla federazione comunista

DC: zero anche in politica culturale

REGGIO CALABRIA — Reggio è una città estremamente povera di vita culturale, tagliata fuori dai grandi circuiti di idee, di esperienze nazionali ed europee: così il compagno Cino Polimeni, responsabile del settore cultura della federazione comunista, ha aperto una interessante iniziativa promossa sul tema: « Cultura tempo libero sport ». Queste attività vanno assunte sempre più, nella vita delle amministrazioni locali, una connotazione ed una rilevanza non più marginali perché investono una sfera sempre più estesa di problemi, di bisogni, di modi di essere.

« Grande operazione politica che vogliamo compiere in Calabria — ha detto il compagno Ambrogio — non è solo di portare nella giunta regionale i partiti della sinistra, ma di portare alla guida della Calabria una nuova classe dirigente legata ed espressione politica delle classi lavoratrici, dei giovani, delle donne insomma di tutte le forze che oggi nella regione sono impegnate in un'opera di trasformazione democratica della società. Deve essere spazzato via dal governo regionale quel ceto democristiano che è stato responsabile del malgoverno e del clientelismo e che talvolta ha creato le fortune proprie, anche personali, sulle spalle della regione. Bisogna riaprire in Calabria — la strada delle grandi riforme strutturali. Il governo Cossiga non ha speso nessuna parola nuova nei confronti della Calabria, inutili sono state le visite dei vari ministri che in questi ultimi giorni di campagna elettorale si sono affollati nella nostra regione. Dal Partito Comunista è venuta una parola chiara sul futuro da dare alla regione, con la proposta di una giunta di sinistra democratica, non uguale chiarezza è venuta invece dal PSI che non ha sciolto le ambiguità e comunque non si è impegnato sulla scelta di sinistra da indicare per la Calabria ».

senzacampanile

Quel « pacchetto »
 Tre ministri socialisti sono venuti in Calabria per la campagna elettorale: Capria, De Michelis, Formica. Non è poco cosa, naturalmente, un tempo per avere un ministro in Calabria ci voleva l'illuminazione. Con il nuovo governo evidentemente basta di meno i tre ministri hanno depo-

« Si parla addirittura di una città sommersa ed alcuni esperti non escludono la possibilità che si tratti del famoso «tempio di Diana». Oggi, come già due anni fa in occasione di altri scavi, esiste il pericolo che vengano distrutte queste tracce, queste testimonianze dell'antichità per privilegiare interessi economici e speculativi, precludendo, definitivamente, la possibilità di conoscere la storia di Reggio Calabria. Occorre, come giusto che sia, il riavvicinamento del compagno Giuseppe Comerci, capolista al Comune, contrastare efficacemente con una forte pressione democratica ogni segno che tenda a vanificare tutti gli sforzi per l'affermazione di una nuova cultura nella nostra città. Sandro Criserà ».